

della indulgenza, se per tre giorni visitassero la cattedrale di Wardein e alcune altre chiese del regno determinate a questo scopo e deponessero in moneta sonante nelle cassette ivi istituite la metà del denaro, che avrebbero speso pel viaggio a Roma in andata e ritorno e durante la dimora di 15 giorni ivi stesso; tutto questo sarebbe stato computato ai medesimi dello stesso valore come se per 15 giorni avessero visitato a Roma S. Pietro, S. Paolo, il Laterano e S. Maria Maggiore, presupposto però, che in quell'anno non abbandonassero l'Ungheria, foss'anche per la guerra contro gli infedeli. A tal uopo nelle chiese relative dovevasi impiantare sopra per le elemosine chiusi con triplice serratura. Tutti i sacerdoti ottennero estese facoltà, anche per i casi riservati.¹

Fu cosa molto utile inoltre, che Niccolò V si desse fatica per eliminare la questione sorta fra Hunyady e il capitano Giskra di Brandels. Sciogliendo, il 12 aprile 1450, Hunyady dal giuramento estorto per violenza e paura, di non passar mai per la Serbia, egli rese possibile all'eroe ungherese la splendida vittoria di Belgrado, che ristabilì l'onore delle armi cristiane ed oppose provvisoriamente una diga all'avanzarsi dei Turchi.²

Parallelamente a questi sforzi in favore degli Ungheresi si emisero le premure del papa per aiutare la resistenza degli Albanesi contro i Turchi e per spingerli ad azione comune coi paesi vicini, fra i quali era di somma importanza specialmente la Bosnia. Quel re, Stefano, come abbiamo già ricordato, era tornato alla Chiesa cattolica sotto Eugenio IV. Niccolò V si diede subito calda cura per lui e fin dal giugno 1447 mise lui ed i magnati convertiti sotto la protezione della Santa Sede, confermando come vertici sotto la protezione della Santa Sede, confermando come suo legato Tommaso vescovo di Lesina.³ Il papa inoltre aiutò per ogni guisa la costruzione di chiese cattoliche in quel paese devastato dalla guerra. Con zelo speciale poi si oppose alla setta dei Patarieni largamente diffusa in Bosnia. Quando dal vescovo di Lesina venne a sapere, che risonandamente l'errore era in pro-

¹ * *Bulla Eugenius Pontifex, d. d. Romae ap. S. Petri, 1210 prid. Id. April. Pont. anno IV. (Gesta de ungharia d. n. papae), ubi in parte primo narrata 1449, n. 8. Supra, 294, f. 202-204 (Archivio segreto pontificio). 1449, f. 249 un documento della stessa data: *Dilecti filii Johannes de Basilis puberulus, nuntius personalis noster regis Hungarie, nuncios in quibus regis et familia sua, nuntius personalis et confidens ecclesiarum cathedrales ungherensium Waradina, per tres dies in terra presentibus et confidens ecclesiarum cathedrales ungherensium, observando mandata dicti presentibus nuntii deinde se reverenter ablaturos, observando mandata presentibus nuntii reverentissimum plurimum, Dilecti filii Johannes presentibus nuntii Andrei de Brestre, dat. 1449, April 1210 (Inv. cit. 264) Inquirimus et continens il latus di questo lettera.**

² * *Katona 232. La Bolla Quinquagesima ex dictis, dat. prid. Id. April. 1450 (Gesta de ungharia d. n. papae), in parte primo narrata 1450, n. 7, latium in Supra, 292, f. 201-202 (Archivio segreto pontificio).*

³ * *Con Klau 332, 378 cfr. i documenti in Tisserant, Mon. Hung. II, 295-297; Mon. Slav. I, 492 s.; v. anche Holan, Strv. 234-235.*